

IL CONSIGLIO COMUNALE

LE MOZIONI
SONO PASSATE SIA
QUELLA DELLA MAGGIORANZA
CHE DELL'OPPOSIZIONE

IL DIBATTITO Ceccuzzi ha invitato l'Ateneo a ritrovare il legame col territorio

«L'autonomia non sia autarchia»

Il richiamo del sindaco ad assumere comportamenti responsabili

di FRANCESCO IANNIELLO

QUESTA volta il sindaco Franco Ceccuzzi non le manda a dire e, «spogliandosi» della sua consueta pacatezza, lancia un duro attacco ai vertici dell'Università. L'occasione, il consiglio comunale di ieri dove sono state presentate due mozioni riguardanti proprio l'Ateneo senese. «Occorrono meccanismi di garanzia affinché non accada più quello che è successo in passato, evitando l'autoreferenzialità dell'Ateneo — ha detto il primo cittadino —. Nessuno dei 37 enti locali provinciali ha mai fallito l'appuntamento con il pareggio di bilancio: una differenza che va sottolineata, con forza. I rappresentanti del territorio, dunque, in quanto tali non sarebbero un impedimento alla migliore governabilità dell'Università. Anzi». Questo il nucleo centrale dell'intervento del sindaco che però, in precedenza, aveva detto anche altro, stizzito evidentemente dal tergiversare, da parte dell'Università, sull'inserimento o meno di un rappresentante degli enti territoriali nel Cda dell'Ateneo. «La forte positività del rapporto Censis non deve farci dimenticare le difficoltà che sta vivendo l'Università, pur costituendo un'in-dubbia iniezione di positività.

IL MONITO

«Nessuno dei 37 enti locali ha mai fallito l'appuntamento con il pareggio di bilancio»

Importante soprattutto perché diffonde fiducia verso l'esterno, verso gli studenti che vorranno iscriversi a Siena. Abbiamo ricevuto il 7 luglio la bozza di Statuto da parte del rettore che abbiamo protocollato per darne conto a tutto il consiglio comunale. Il 10 c'è stato l'incontro con il rettore, il giorno seguente abbiamo mandato le no-

stre indicazioni, sollevando quattro punti. Primo: l'omissione del 'certificato di nascita' dell'Università, fondata dal Comune nel 1240. Secondo: la distinzione tra territorio di riferimento, che resta per forza di cose quello senese, e territorio di interesse. Terzo: l'avvio di una conferenza territoriale, aperta alle istituzioni cittadine e non, da concordare con Comune e provincia. Quarto: la composizione del Cda. Abbiamo proposto di ridurre da 5 a 1 i rappresentanti degli enti esterni, con la possibilità per il sindaco di avanzare una rosa di nomi. Pro-

posta che, come tutti sappiamo, non è stata accolta. Noi rispettiamo l'autonomia dell'Università ma lo Statuto deve garantire il rapporto con la città. La storia recente deve essere di monito a chi pensa che l'autonomia possa trasformarsi in autarchia senza responsabilità». Infine un commento sul tavolo interistituzionale, già annunciato l'altro ieri dopo l'incontro con i sindacati, che «porterà avanti un lavoro serio. Si occuperà del monitoraggio del piano di risanamento, dei suoi effetti a partire dall'eventuale perdita dei posti di lavoro, del riordino dei cicli della didattica, degli effetti della riforma Gelmini (per evitare che, al posto delle facoltà, siano i dipartimenti a far accrescere i costi nella loro nuova, potenziata autonomia), del problema delle sedi decentrate». Al termine della discussione entrambe le mozioni sono passate. Quella della maggioranza, presentata dal capogruppo del Pd, Massimo Bianchi, ha ottenuto 21 voti a favore e 9 astensioni, ed in pratica ricalca tutti i punti principali del discorso tenuto dal primo cittadino. Passato anche un emendamento, presentato da Rita Petti (Pd), sulla necessità di un'adeguata rappresentanza femminile all'interno dei vertici decisionali dell'Ateneo.

